

Archeo Venezia

VELA AL TERZO

Attraversando la laguna, lungo il ponte che unisce Venezia a Mestre oppure diretti al Lido o a Torcello, non è difficile scorgere barche tradizionali con ampie vele dai vivaci colori, «armate» con un sistema particolare, usato un tempo per le imbarcazioni da pesca o da lavoro e comune a tutto il mare Adriatico.

Da alcuni anni si sta assistendo ad una ripresa di interesse, da parte di molti appassionati, per questo tipo di vela, detta «al terzo», particolarmente adatto all'ambiente lagunare ed estremamente ricco di fascino e di storia.

Con questo numero di ARCHEO-VENEZIA intendiamo dare anche noi un contributo in tal senso, nella convinzione che Beni culturali non siano soltanto i monumenti o le opere d'arte, ma anche quel patrimonio di conoscenze che è legame e continuità con il nostro passato.

Nate per navigare tra le secche e i bassi fondali, le barche tradizionali sono sopravvissute all'evolvere dei tempi.

Esempi viventi di gloria passata, sembrano più che mai utili oggi per conoscere Venezia e la sua laguna, per gustarne le attrattive e capirne i problemi, nell'augurio che venti favorevoli e sereni spirino sulla laguna.

Gerolamo Fazzini



archeoclub d'Italia

Ente morale - D.P.R. 24 luglio 1986, n. 565 - movimento di opinione pubblica al servizio dell'archeologia e dei beni culturali

ORIGINE E DIFFUSIONE DELLA VELA AL TERZO

La vela al terzo, tipica dell'Adriatico, è caratterizzata dalla forma trapezoidale. Il lato più corto, rivolto a prua, è chiamato «colonna» o «da terra», e quello opposto «ventàme» o «di fuori». Il lato superiore, «di sopra», e quello inferiore, «di sotto», sono inferiti a dei legni chiamati «antenne».

Questo tipo di vela ben si adatta alle imbarcazioni a fondo piatto, che grazie al grande timone «a calumo» - a scendere - risultano velicamente ben equilibrate e quindi in grado di risalire il vento.

La denominazione «al terzo» è abbastanza recente, e si riferisce al punto in cui l'antenna è fissata all'albero: a un terzo circa della sua lunghezza a partire dall'estremità prodiera.

Anticamente l'utilizzo di questo tipo di vela era definito come armo a *trabaccolo* e solo nel tardo '700 si è arrivati all'attuale denominazione. Rappresenta il più naturale passaggio dalle più antiche vele quadre e latine sino a giungere alla vela assiale, la *marconi*, espressione moderna della vela, in uso oggi sui moderni yachts.

È noto come nel '600 la vela *latina* fosse largamente diffusa in Adriatico nella marineria minore e come contemporaneamente fosse in uso anche la vela *quadra*, nella forma alta e stretta e presente fino al '700. Tali vele venivano spesso variamente impiegate e ne abbiamo svariate rappresentazioni con posizioni diverse dell'antenna o del pennone superiore, in modo da sfruttare meglio il vento.

Si è quindi giunti per fasi successive alla realizzazione della vela al terzo con un lento e graduale passaggio - probabilmente sviluppatosi nella marineria minore tra il XVII ed il XVIII secolo - parallelamente a quanto avvenuto sulle navi maggiori per la vela di mezzana, originariamente latina, divenuta poi randa di tipo assiale, per fasi successive. Le più antiche testimonianze relative all'impiego di questo tipo di vela sono il noto bassorilievo nella facciata della chiesa di S. Maria del Giglio a Venezia (1680) ed gli atti notarili di P.F. Benedettini conservati a Rimini, pressochè contemporanei.

La trasformazione molto probabilmente iniziata in alto Adriatico si è poi estesa sino ad arrivare in Dalmazia e lungo la costa marchigiana, diffondendosi poi in Egeo, parzialmente in Puglia e anche nel mar Tirreno.

In Grecia tale tipo di vela è denominato a *bratzera*, dal nome della piccola imbarcazione tradizionale, tipica della sponda orientale dell'Adriatico, che



spesso incrociava i trehandiri o i perame provenienti dall'Egeo.

I vantaggi che hanno portato ad una rapida diffusione della vela «al terzo» in un ambiente così restio alle novità, si possono sintetizzare in una migliore manovrabilità rispetto a quelle precedenti, nella conseguente diminuzione di uomini necessari alla sua manovra e nella sua ottima compatibilità con gli scafi a fondo piatto o a pescaggio minimo.

Sulle barche da pesca - fino al tramonto della vela - è risultata caratteristica la sua colorazione che era eseguita con la spugna e con colori facilmente reperibili, ricavati dalle terre. Questo trattamento, oltre a preservare il tessuto, consentiva di rendere identificabile da lontano l'imbarcazione e anche di riconoscere di notte le linee dei *matafioni*; usanza che ha dato il via alla fine del '800 ad una vera e propria *araldica* tra i pescatori.

Mario Marzari

COME ANDARE AL TERZO

Per vagabondare nel variopinto mondo della Vela al Terzo sono richieste alcune conoscenze difficilmente presenti nel bagaglio tecnico del comune velista.

Per riuscire a governare con la sufficiente sicurezza, ad esempio, è pressochè necessaria una minima confidenza con forcole e remi, saper bordare la randa agendo su due distinte manovre, per non parlare dell'esecuzione di partenze e virate, ben più impegnative che su un qualsiasi armo «marconi».

È anche indispensabile sapersi destreggiare nell'ambiente lagunare, apparentemente così inoffensivo ma in realtà, con le sue forti correnti, l'estrema varietà di fondali e le ampie escursioni di marea, sorprendentemente insidioso.

Oggi finalmente, a differenza di pochi anni addietro, c'è la possibilità di apprendere queste tecniche e conoscenze da vari articoli e pubblicazioni, ma anche - e soprattutto - da specifici corsi promossi da alcune associazioni cittadine e strutturati in modo tale - week-end o alcuni giorni consecutivi - da adattarsi anche alle esigenze di chi risiede lontano da Venezia.



Di seguito i nominativi ed i recapiti cui rivolgersi:

«**Circolo Velico Casanova**» - P.ta San Giuliano, 30173 Venezia Mestre. Organizza, praticamente durante tutto l'arco dell'anno, corsi di vario livello, dall'iniziazione agli stages per istruttori. È possibile scegliere fra corsi di durata giornaliera oppure articolati in week-end o in più giorni consecutivi, con pernottamento nell'Isola del Lazzaretto Nuovo, nel cuore della laguna. Il superamento del corso permette - previo versamento di una quota so-

ciale - l'uso autonomo delle barche del circolo senza alcuna limitazione di orari.

Recapito c/o UISP tel. 041/5380945 oppure 041/614641

«**Associazione Vela al Terzo**» - Piscina S. Zulian 555, San Marco 30124 Venezia. Per chi sia già in possesso di una barca al terzo - o avesse l'intenzione di armarne una - è conveniente rivolgersi a questo sodalizio. Potrà sapere tutto su barche, attrezzature, iniziative e regate, e magari richiedere l'invio di «Andar al Terzo», uno specifico «bollettino» su queste barche lagunari.

Recapito c/o negozio Trevissoi tel. 041/5224250

«**Canottieri Bucintoro**» - P.ta Dogana 15, Dorsoduro, 30123 Venezia. Gloriosa società sportiva veneziana con base ai «Magazzini del Sale», a due passi dalla basilica della Salute. Organizza corsi, con uscite giornaliere, in vari periodi dell'anno. Il superamento del corso permette - previo versamento di quota sociale - l'uso autonomo delle barche del circolo. Recapito tel. 041/5237933 oppure 041/714294

«**L'Altra Laguna**» - Via Rizzardi 48, 30175 Venezia Marghera. Iniziativa UISP-Casanova-Ekos Club: per tutti coloro che già siano in grado di navigare al terzo è stata studiata, dalle associazioni promotrici, la possibilità di noleggiare, a prezzi particolarmente accessibili su base giornaliera, «topi, sampierote e sándoli» arma-



Isola del Lazzaretto Nuovo (Venezia-Laguna Nord) sede dell'associazione «Ekos Club»

ti al terzo, con possibilità di pernottamento al Lazzaretto Nuovo. L'iniziativa cura anche un catalogo di testi, immagini e manifesti inerenti all'attività svolta. Recapito c/o UISP tel. 041/5380945 c/o Ekos Club tel. 041/5206713 - 0336/491600

Vittorio Resto

Per saperne di più:

«Vela al Terzo a Venezia» è la pubblicazione nata appositamente per guidare il profano alle conoscenze necessarie per la gestione e la conduzione delle barche tradizionali al terzo. Comprende capitoli su storia, ambiente, teoria e pratica della barca al terzo. Testo di 240 pagine, ricco d'immagini a colori e in B/N. Primo premio '91 per la sezione tecnica al XXVI Concorso Letterario CONI. Richiedibile a «L'Altra Laguna».



ISCRIVITI ANCHE TU O RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE ALL'ARCHEOCLUB

L'Archeoclub è un'associazione riconosciuta dallo Stato, con sede centrale in Roma e presente in circa 600 comuni italiani. Ha lo scopo fondamentale di diffondere fra i cittadini l'interesse per i Beni Culturali, promuovendone la conoscenza, la tutela e la valorizzazione. È, per statuto, priva di fini di lucro e fonda la propria attività sul volontariato dei soci.

A Venezia, per il periodo invernale '93-'94, riunione settimanale il giovedì pomeriggio (ore 18.00-19.30) presso la sede di S. Stae, S. Croce 1990.

TESSERAMENTO 1994

La quota dei **Soci Ordinari** per il 1994 è di lire 55.000; per gli **studenti** (inferiori ai 26 anni): 40.000. Essi ricevono di diritto la rivista ANTIQUA, organo dell'Archeoclub d'Italia, e circolari e bollettino ARCHEO della sede di Venezia. È prevista la qualifica di **Soci aggregati** (lire 20.000) per i familiari conviventi che però non riceveranno le pubblicazioni. Inoltre, a scopo promozionale (lire 2.000), possono essere **Soci Aggregati «Junior»** tutti i ragazzi di età inferiore ai 15 anni.

La domanda di iscrizione (da presentare alla sede locale) presuppone l'accettazione dello Statuto dell'Archeoclub d'Italia.

Le riunioni culturali sono libere a tutti: soci e non soci. Le altre attività (visite guidate, viaggi di studio, campi di ricerca, ecc.) sono riservate ai soci.

Il versamento delle quote può essere effettuato tramite conto corrente postale n. 12159307 intestato all'Archeoclub d'Italia - Sede di Venezia.

*Se un monumento è in pericolo,
se sei a conoscenza che un dipinto, un affresco,
un reperto archeologico sia stato rubato o rischia di esserlo,
se una chiesa, un castello, una torre,
sono in rovina e desideri fare qualcosa per salvarli,
CHIAMA IL NUMERO VERDE DELL'ARCHEOCLUB D'ITALIA*



In collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

ARCHEOVENEZIA

Trimestrale di informazione culturale
A cura dell'Archeoclub d'Italia
sede di Venezia

Pubblicazione riservata ai
Soci dell'Archeoclub

Sede
30121 VENEZIA
Cannaregio 1376 A
tel. 715365-722064-613846

Anno III, n. 4, dicembre 1993

Aut. Tribunale di Venezia
n. 1050 del 25/2/1991

Tiratura di questo numero
copie 4000

Stampa:
Tipografia SALVAGNO - Venezia

A questo numero hanno collaborato:
Gino Luppi, Mario Marzari,
Vittorio Resto

Direttore Responsabile
Donato Belgioioso

Direttore
Gerolamo Fazzini

